

# *Allegato 1*

## **LINEE GUIDA PER LA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE EDUCATIVA INTEGRATA TERRITORIALE *anno scolastico 2016-2017***

### **1. PREMESSA**

“Promuovere i percorsi di sviluppo personale, culturale e formativo dei cittadini, attraverso l’offerta di opportunità educative e la crescita qualitativa del sistema scolastico toscano, nel quadro di un approccio integrato per l’apprendimento lungo tutto l’arco della vita” è il primo tra gli obiettivi globali che si pone il Piano di Indirizzo Generale Integrato 2012-2015 approvato dal Consiglio Regionale Toscano con Deliberazione n. 32 del 17/04/2012.

Tale finalità si colloca nell’ambito della cornice dettata dalla L.R. 32/2002 “Testo Unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro” che persegue un’organicità nelle politiche di intervento di tutti gli attori istituzionali del territorio tale da costituire il *Sistema regionale integrato per il diritto all’apprendimento* al quale afferisce l’insieme di soggetti pubblici che programmano e curano la realizzazione delle azioni e degli interventi locali volti alla promozione delle attività di educazione, istruzione, orientamento e formazione che contribuiscono a rendere effettivo il diritto all’apprendimento per tutto l’arco della vita. Viene quindi concepito un *Sistema* organico, all’interno del quale i diversi livelli istituzionali cooperano tra di loro, in modo da far confluire su obiettivi comuni le politiche, le competenze, le risorse e gli interventi di ciascuno.

Il PIGI 2012-2015 opera la scelta fondamentale e strategica di rilanciare la *governance* territoriale come veicolo di efficienza ed efficacia, rafforzando la sussidiarietà e l’integrazione. Il Capitolo 7.1 del Piano dedica ampio spazio alla programmazione integrata territoriale, che apporta un valore aggiunto in quanto permette di attivare iniziative coordinate che risultino quanto più possibile rispondenti alle concrete necessità del territorio e al tempo stesso riescano a far leva su tutte le migliori energie e risorse che il territorio stesso riesca a mettere in campo.

I contenuti del PIGI restano tuttora un punto di riferimento tenendo conto della Legge Regionale 7 gennaio 2015, n. 1 “Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla L.R. 20/2008” che all’art. 32 c. 2 stabilisce l’abrogazione, a far data dall’approvazione del nuovo PRS, delle disposizioni di leggi regionali che disciplinano piani o programmi regionali non previsti dal PRS medesimo.

Sulla base del Piano, queste *Linee guida* rappresentano quindi lo strumento attuativo attraverso il quale sono definiti ruoli e funzioni dei diversi attori istituzionali, stabilendo procedure, modalità e tempistica degli interventi, in coerenza con la disciplina vigente in materia di istruzione ed educazione (L.R. n. 32 del 26/02/2002, D.P.G.R. n. 47/R del 8/08/2003, Protocollo d’intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l’attuazione della *governance* territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004).

Le presenti linee guida sono emanate in continuità con l’impostazione avviata nell’anno 2012/2013<sup>1</sup>, quando, introducendo forti cambiamenti rispetto al passato, si è proposto per la prima volta il Progetto Educativo Zonale -P.E.Z.- come strumento di intervento per la programmazione territoriale che sostituisse i precedenti Piani Educativi Zonali e Progetti Integrati d’Area,

---

<sup>1</sup> D.G.R. n. 444 del 28/05/2012

integrandoli e razionalizzandoli. I P.E.Z sono stati quindi proposti per quattro anni educativi/scolastici fino al 2015/2016<sup>2</sup>, secondo un'articolazione sostanzialmente confermata.

Con le presenti linee guida per l'anno educativo/scolastico 2016/2017 si introduce un importante cambiamento nell'ambito del P.E.Z. infanzia: in ragione dell'emanazione del bando regionale<sup>3</sup> diretto al sostegno al sistema dei servizi educativi per la prima infanzia mediante l'utilizzo di risorse del Fondo Sociale Europeo, tale tipologia di finalità non viene più compresa nel P.E.Z.

Con questo documento si specificano le priorità definite dalla politica regionale; a tal fine alcune misure sono previste come obbligatorie, dato che a queste viene destinata una riserva di finanziamento.

Anche per la programmazione territoriale 2016/2017 si richiama alla necessità di una maggiore integrazione con la scuola nella progettazione degli interventi educativi, attore fondamentale soprattutto per raggiungere obiettivi di inclusione scolastica che verranno successivamente illustrati; pertanto va tenuto ben presente che il rapporto tra la Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione (o comunque i comuni) e l'istituzione scolastica, deve sostanziarsi in una vera e propria co-progettazione con partecipazione di entrambi alle responsabilità e alle scelte, ognuno nell'ambito del proprio ruolo istituzionale.

In questo anno educativo/scolastico si avvia, inoltre, un'importante azione di sinergia tra la programmazione territoriale, di cui alle presenti *Linee guida*, e i criteri che la Giunta Regionale emanerà per il funzionamento delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione e per la loro organizzazione, ai sensi della L.R. 32/2002 art. 6 ter c. 2. Questa attenzione all'assetto funzionale delle Conferenze zonali trova riscontro anche in un'attenzione finanziaria: si dispone infatti una specifica riserva di finanziamento destinata alla strutturazione e rafforzamento di organismi di coordinamento educazione e scuola, in analogia a quanto già realizzato per il coordinamento gestionale e pedagogico zonale in materia di infanzia.

Sulla base di quanto sopra richiamato, le *Linee guida* mirano al conseguimento dei seguenti obiettivi specifici:

- portare a sistema la programmazione, l'impegno e l'intervento dei diversi soggetti che operano nell'ambito dell'istruzione e dell'educazione;
- valorizzare il ruolo dei soggetti istituzionali ai diversi livelli (Regione, Provincia, Zona, Comune, Istituzioni scolastiche) applicando la sussidiarietà attraverso un processo di *governance* definito, in cui cresca la capacità di cooperazione e collaborazione reciproca e si ottenga anche il coinvolgimento dei soggetti non istituzionali;
- rafforzare l'integrazione a livello di zona (Conferenze per l'educazione e l'istruzione) tra i soggetti istituzionali e tra gli interventi;
- migliorare l'efficacia e l'efficienza degli interventi favorendone programmazione, integrazione, sinergia, rispondenza ai bisogni effettivi, qualità, continuità e verifica;
- razionalizzare ed ottimizzare l'utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie;
- rimuovere sovrapposizioni di competenze;
- razionalizzare tempistica e procedure di erogazione dei finanziamenti.

Al fine di perseguire gli obiettivi di cui sopra, le materie di competenza della Conferenza per l'educazione e l'istruzione, sia nell'ambito formale che nell'ambito non formale, confluiscono - pur mantenendo la loro specificità - in una programmazione unitaria ed integrata a livello di zona, formulata nel processo di *governance* territoriale definito dal relativo Protocollo d'Intesa<sup>4</sup> e dal PIGI 2012/2015, da consolidare e rafforzare con il rinnovato impegno di tutti gli attori coinvolti.

---

<sup>2</sup> D.G.R. n. 301 del 29/04/2013, D.G.R. n. 515 del 26/06/2014 e D.G.R. n. 15 del 12/01/2015, D.G.R. n. 1019 del 26/10/2015

<sup>3</sup> D.G.R. n. 82/2016, D.D. n. 735 del 23/02/2016

<sup>4</sup> Protocollo d'intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l'attuazione della *governance* territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004

## **2. IL PROCESSO DELLA PROGRAMMAZIONE E PROGETTAZIONE TERRITORIALE**

I soggetti del sistema agiscono in forte collaborazione tra loro; nell'ambito della *governance* le relazioni tra i soggetti e i loro interventi sono inseriti in un processo di programmazione e progettazione territoriale che ha un andamento bidirezionale: parte dall'impulso programmatico regionale (top-down), coinvolge i diversi livelli istituzionali e si esplica nella progettazione e realizzazione a livello territoriale (bottom-up), in un costante impegno di ascolto reciproco e di miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'azione congiunta.

Tale processo risulta essenzialmente articolato in tre fasi successive, consequenziali tra loro: programmazione, progettazione e realizzazione, che si sviluppano ciclicamente e sono affiancate da una costante azione di monitoraggio e verifica nel tempo.

Il monitoraggio e la verifica coinvolgono tutti i soggetti del sistema ai diversi livelli, secondo il flusso informativo, i contenuti, le modalità e la relativa tempistica definiti a livello regionale, in modo da comporre una base informativa omogenea su tutto il territorio regionale.

## **3. IL SISTEMA DELLA GOVERNANCE TERRITORIALE ED I SUOI ATTORI**

La *governance* territoriale per l'educazione e l'istruzione si esplica in un sistema articolato su quattro livelli (regionale, provinciale, zonale e comunale), con il coinvolgimento dei seguenti soggetti istituzionali, ognuno con i rispettivi ruoli e compiti:

### **3.1. Regione**

È l'ente di programmazione, indirizzo, coordinamento, monitoraggio e verifica del sistema integrato.

Concerta gli indirizzi con i soggetti istituzionali del sistema, esercita un ruolo di regia territoriale e svolge i seguenti compiti:

- promuove e coordina il sistema e lo "sostiene";
- emana gli atti di programmazione e i loro strumenti applicativi;
- individua le risorse dedicate agli interventi e ne effettua, nell'ambito delle province, il riparto tra le zone;
- definisce i flussi informativi e i loro contenuti in relazione al monitoraggio e alla verifica degli interventi e alla loro riprogrammazione;
- effettua il monitoraggio degli interventi;
- fornisce informazioni di contesto provenienti dalle principali banche dati regionali e statali, utili alla realizzazione dell'analisi dei bisogni da parte delle Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione;
- realizza verifiche di corrispondenza tra gli indirizzi emanati e i Progetti Educativi Zonali, anche richiedendo modifiche ed adeguamenti;
- eroga i finanziamenti ai Comuni o alle Unioni di Comuni.

### **3.2. Provincia**

È l'ente di coordinamento intermedio del sistema a livello provinciale, imprime impulso al processo di progettazione degli interventi nel proprio territorio, promuovendone il buon funzionamento.

La Provincia partecipa alla concertazione sulla programmazione regionale e, sulla base delle Linee guida regionali, raccoglie, armonizza e coordina la programmazione delle zone del proprio territorio, mediante la concertazione effettuata nel tavolo provinciale di concertazione e programmazione<sup>5</sup>, quale sede d'intesa dei processi concertativi di livello provinciale e zonale.

---

<sup>5</sup> Tavolo provinciale di concertazione e programmazione di cui all'Art. 5 e Art. 6 del Protocollo d'intesa con ANCI, UPI, UNCEM per l'attuazione della governance territoriale, di cui alla D.G.R. n. 505 del 31/05/2004

L'Amministrazione provinciale può destinare risorse proprie a cofinanziamento dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z.

La Provincia svolge le seguenti funzioni:

- può attivare gruppi di lavoro/tavoli tematici che supportino i propri organi decisionali, anche con il coinvolgimento di più settori/uffici dell'amministrazione con diverse competenze settoriali;
- effettua l'istruttoria dei Progetti Educativi Zonali - P.E.Z.- approvati dalla Conferenza per l'educazione e l'istruzione, ne verifica la coerenza con gli indirizzi regionali e, a tal fine, può richiedere integrazioni o modifiche;
- trasmette alla Regione Toscana le necessarie informazioni ai fini dell'erogazione dei finanziamenti ai Comuni o alle Unioni di Comuni;
- effettua il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi;
- mette a disposizione di tutte le istituzioni che operano nel processo di governance territoriale i dati e le elaborazioni prodotte dagli Osservatori Scolastici Provinciali.

### **3.3. Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione**

La Zona è l'ambito territoriale di riferimento per la programmazione e per la progettazione in materia di apprendimento formale e non formale.

La Conferenza è l'organo che programma in maniera unitaria gli interventi, coordinando l'azione dei Comuni che la compongono sulla base dei bisogni, delle caratteristiche e delle risorse del territorio della Zona stessa. La Conferenza si avvale, nelle varie fasi del processo, delle strutture di supporto tecniche/organizzative e specialistiche costituite all'interno della Zona, anche per le attività necessarie al coinvolgimento e coordinamento dei soggetti territoriali, quali ad esempio: le segreterie tecniche/strutture di supporto tecnico organizzativo zonale (cioè organismi che garantiscano l'integrazione tra i diversi Comuni/Unioni di Comuni in modo da assicurare la collegialità, e garantiscono l'integrazione tra i diversi ambiti tematici di competenza della Zona, nonché i rapporti tra questa e gli altri soggetti istituzionali e non), gli organismi di coordinamento gestionale e pedagogico zonali per i servizi educativi per la prima infanzia<sup>6</sup> e gli organismi di coordinamento educazione e scuola, spesso riferibili agli attuali CRED dove esistenti, (cioè organismi che garantiscano l'integrazione delle iniziative rivolte ai bambini e ragazzi in età scolare tra i diversi Comuni/Unioni di Comuni e tra la Zona e le Istituzioni scolastiche -o meglio le reti di scuole, quando costituite - nonché con i diversi soggetti operanti in materia).

La Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione svolge le seguenti funzioni:

- approva il proprio regolamento interno di funzionamento<sup>7</sup> e, nel processo che porta alla formulazione della progettazione, si avvale delle strutture tecniche/organizzative e specialistiche costituite al proprio interno;
- effettua l'analisi dei bisogni attingendo anche ai dati ed alle informazioni rese disponibili dalla Regione Toscana, dagli OSP e da altre fonti sul territorio (reportistica SIRIA, Osservatorio Sociale);
- attiva gruppi di lavoro/tavoli tematici con gli altri soggetti del territorio pubblici e privati coinvolti a vario titolo (ASL, istituzioni scolastiche autonome -anche attraverso le reti di scuole-<sup>8</sup>, Ufficio Scolastico Regionale nelle sue articolazioni territoriali, associazionismo, terzo settore.....), anche con il coinvolgimento di più settori/uffici dell'amministrazione con diverse competenze settoriali;

---

<sup>6</sup> Così come definiti dall'art. 8 del Regolamento di cui al D.P.G.R n. 41/R/2013.

<sup>7</sup> Ai sensi dell'art. 6 ter c. 2 della L.R. 32/2002 "La conferenza zonale disciplina con regolamento interno il proprio funzionamento sulla base di criteri generali stabiliti con deliberazione della Giunta regionale" e del relativo regolamento di esecuzione approvato con D.P.G.R. 47/R/2003 art. 7 "Regole generali di funzionamento del sistema integrato" c. 2: "La Regione supporta i processi organizzativi dei Comuni mediante l'adozione di proposte metodologiche e strutturali volte alla definizione di strutture permanenti di supporto educativo".

<sup>8</sup> Ai sensi dell'art. 6 ter c. 5 lett. a) e c. 6 della L.R. 32/2002 e dell'art. 1 c. 66 e c. 70 della L. 13/07/2015 n. 107

- programma gli interventi;
- coprogetta con le Istituzioni scolastiche autonome -o meglio le reti di scuole, quando costituite- le attività previste dai P.E.Z. in relazione al contrasto della dispersione scolastica, anche in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale nelle sue articolazioni territoriali;
- elabora il Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - redatto in corrispondenza con gli indirizzi regionali, lo approva, lo sottopone alla Provincia e alla Regione Toscana per le previste verifiche;
- opera per assicurare il funzionamento del proprio organismo di supporto tecnico-organizzativo (o segreteria tecnica) che garantisca l'integrazione tra i diversi Comuni/Unioni di Comuni e la collegialità delle iniziative;
- opera per la costituzione e il consolidamento di un Coordinamento gestionale e pedagogico zonale che promuova la qualità dei servizi per la prima infanzia e per la progressiva unificazione della regolamentazione dei servizi mediante un regolamento di zona;
- opera analogamente per la costituzione e il consolidamento di un organismo di coordinamento zonale educazione e scuola;
- effettua il monitoraggio e la rendicontazione degli interventi di propria competenza, curando l'implementazione delle banche dati e dei flussi informativi previsti dalla Regione Toscana.

### **3.4. Comune**

Opera assieme agli altri Comuni afferenti alla Zona e nelle forme associative previste, quali le Unioni di Comuni. Il Comune cofinanzia il P.E.Z. con risorse proprie nella misura di almeno il 15% del costo totale del progetto (considerando il finanziamento regionale corrispondente all'85% di tale costo totale), sia per la parte Infanzia che per la parte Età scolare.

Il Comune svolge le seguenti funzioni:

- partecipa alla Conferenza per l'educazione e l'istruzione in tutti i ruoli e compiti per essa previsti, compresi la formulazione, l'approvazione, il monitoraggio, la verifica e la rendicontazione dei progetti;
- coprogetta assieme agli altri Comuni della zona gli interventi integrati da realizzare;
- coprogetta con le Istituzioni scolastiche autonome -o meglio le reti di scuole, quando costituite - alcune delle attività previste dai P.E.Z., anche in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale nelle sue articolazioni territoriali;
- può essere individuato in sede di conferenza per l'educazione e l'istruzione come proponente di una misura all'interno del Progetto P.E.Z., in veste di comune capofila di tutta la zona per l'intero progetto, oppure di capofila di raggruppamenti di comuni per una o più finalità specifiche previste nel P.E.Z., oppure singolarmente per finalità specifiche e attività da realizzarsi solo nel proprio territorio; in tali casi riceve e gestisce i finanziamenti assegnati ed è responsabile della rendicontazione, del monitoraggio e dei flussi informativi relativi;
- realizza le azioni previste dal P.E.Z.;

## **4. LE CARATTERISTICHE E I CONTENUTI DEL PROGETTO EDUCATIVO ZONALE - P.E.Z. -**

Nell'ambito della programmazione territoriale le tematiche relative all'infanzia e alla scuola confluiscono in un unico strumento integrato annuale a livello zonale.

La programmazione esprime le priorità assunte e gli obiettivi da perseguire a livello territoriale; su tale base, il Progetto Educativo Zonale -P.E.Z.-, traduce in progetti tali obiettivi e priorità, cioè in un insieme di attività coordinate, messe in atto per il raggiungimento degli obiettivi stessi ed individua, organizza e dettaglia le attività specifiche da attuare per rispondere alla programmazione stessa e conseguire le finalità.

La Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione svolge un ruolo attivo di cabina di regia territoriale, compone le diversità emerse dai territori e ne coordina ed armonizza le progettualità.

La progettazione è basata su un'attenta analisi dei bisogni del territorio suffragata da dati forniti dalle principali fonti informative (ISTAT, Regione Toscana, OSP...), tiene conto delle risorse disponibili (finanziarie, umane, strumentali) e delle opportunità presenti.

Per ciascuna zona viene formulato un Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - riferito all'ambito territoriale di tutta la zona, quale strumento coordinato ed organico. Il Progetto integra nei suoi contenuti e nella sua formulazione interventi, competenze, risorse e soggetti (istituzionali e non) e comprende iniziative dedicate sia all'infanzia (fascia di età 0-6 anni) che all'età scolare (3-18 anni).

In particolare il P.E.Z. presenta le seguenti caratteristiche e contenuti:

- è basato sull'analisi dei bisogni, delle caratteristiche, delle opportunità e delle risorse del territorio, effettuata anche attraverso i dati messi a disposizione dai sistemi informativi esistenti;
- è rivolto ai bambini e ragazzi dai 3 mesi ai 18 anni di età e alle loro famiglie, agli educatori, al personale docente e non docente delle scuole;
- assicura la coerenza con gli indirizzi regionali;
- è approvato dalla Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione ed è realizzato dai comuni assieme alle istituzioni scolastiche con il coinvolgimento di eventuali altri soggetti pubblici e privati;
- è redatto su apposito formulario regionale secondo le modalità stabilite ed è soggetto a monitoraggio e verifica, ed è quindi suscettibile di adeguamenti conseguenti alle verifiche regionali;
- è riferito al periodo compreso tra il 1 settembre 2016 e il 31 agosto 2017.

## **5. LA DISCIPLINA DI RIFERIMENTO DEL P.E.Z.**

- LR 32/2002 artt. 4 (*Tipologie degli interventi e servizi educativi per la prima infanzia*) e 5 (*Educazione non formale degli adolescenti, dei giovani e degli adulti*).
- LR 32/2002 art. 7 comma 2 lett. c) che prevede lo *sviluppo di azioni di miglioramento della qualità dell'offerta di istruzione e formazione prioritariamente finalizzate alla riduzione dell'insuccesso e dell'abbandono scolastico*, per rendere effettivo il diritto all'apprendimento e all'istruzione
- Regolamento di esecuzione D.P.G.R. n. 47/R/2003 e ss.mm.
- Regolamento attuativo D.P.G.R. n. 41/R/2013 e ss.mm. Titolo III e Titolo IV.
- Piano di Indirizzo Generale Integrato – PIGI – 2012/2015 (*D.C.R. n. 32 del 17/04/2012*)
  - Obiettivo specifico 1.a. *Potenziare l'offerta di attività e servizi per l'infanzia nell'ottica di consolidamento di un modello di continuità educativa rispondente ai bisogni degli individui e delle famiglie.*
    - Azione 1.a.1 *Servizi educativi per la prima infanzia.*
    - Azione 1.a.3 *Azioni di continuità educativa.*
  - Obiettivo specifico 1.b. *Promuovere l'innovazione e l'efficacia dell'offerta didattica per prevenire la dispersione scolastica, migliorare i livelli di apprendimento e la qualità dell'istruzione facendo leva sul valore aggiunto della programmazione territoriale integrata.*
    - Azione 1.b.2. *Interventi a sostegno dell'integrazione scolastica*
  - Obiettivo specifico 1.c. *Fornire alla popolazione opportunità educative e di socializzazione tese a supportare la realizzazione di percorsi personali di apprendimento, nonché l'acquisizione e l'aggiornamento di competenze essenziali per la vita sociale e lavorativa.*
    - Azione 1.c.1 *Attività di educazione non formale e per la socializzazione rivolte agli adolescenti, giovani e famiglie*
- Capitolo 7.1. *La programmazione territoriale integrata per l'educazione e l'istruzione.*

- Legge Regionale 7 gennaio 2015, n. 1 “Disposizioni in materia di programmazione economica e finanziaria regionale e relative procedure contabili. Modifiche alla L.R. 20/2008” art. 32 c. 2
- Documento di Economia e Finanza Regionale -D.E.F.R.- 2016 (D.C.R. n. 89 del 21/12/2015)
  - Progetto 13 *Riduzione del tasso di abbandono scolastico*

## **6. L'ARTICOLAZIONE DEL P.E.Z. E LE SUE FINALITÀ GENERALI E FINALITÀ SPECIFICHE**

I Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. -, concepiti come risposta integrata ai bisogni dei territori, concertati nell'ambito delle Conferenze Zonali per l'educazione e l'istruzione, sono finalizzati a realizzare attività ed interventi sul territorio concernenti due distinte aree di riferimento, in relazione all'età dei destinatari:

### **P.E.Z. Infanzia 0-6 anni**

Attività finalizzate al rafforzamento e allo sviluppo del sistema dei servizi educativi per l'infanzia a livello zonale mediante il coordinamento e la formazione.

### **P.E.Z. Età scolare 3-18 anni**

Attività rivolte ai bambini e ragazzi in età scolare, anche con il coinvolgimento delle famiglie, che possono essere svolte nel tempo scuola e/o nel tempo extra-scuola.

Le misure realizzabili saranno volte a contrastare e prevenire l'abbandono, oltre che alla realizzazione di percorsi di educazione e socializzazione, complementari ed integrativi rispetto ai momenti formali di istruzione e formazione.

Di seguito sono esplicitate le **finalità generali** e le **finalità specifiche** che i P.E.Z. devono perseguire.

### **P.E.Z. Infanzia (0-6 anni)**

Nell'ambito del P.E.Z., le risorse destinate al sistema dei servizi educativi per la 1° e la 2° infanzia per l'anno educativo 2016/2017, possono essere finalizzate a:

- interventi relativi alla formazione e al coordinamento pedagogico nell'ottica del potenziamento del sistema integrato a livello locale.

In attuazione del PIGI 2012/2015 le finalità da perseguire tramite i P.E.Z. sono le seguenti:

#### **1. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso gli strumenti del coordinamento gestionale e pedagogico zonale e della formazione del personale (0-6 anni)**

Nel quadro del sistema regionale dei servizi e nell'ottica di favorire una crescente integrazione tra pubblico e privato e un confronto costante tra le diverse esperienze presenti sul territorio, la Regione Toscana individua nel coordinamento gestionale e pedagogico di ambito zonale e nella formazione i due principali strumenti di azione. Questi, infatti, rappresentano fattori trainanti in un processo di costruzione di “sistema” che deve caratterizzare la programmazione territoriale integrata.

##### **1.a. Consolidamento e potenziamento del coordinamento gestionale e pedagogico zonale**

##### **1.b. Promuovere iniziative di formazione progettate a livello comunale o dal coordinamento zonale**

Il P.E.Z. Infanzia prevede attività di livello territoriale sia comunale che di ambito (quali, ad esempio, il coordinamento gestionale e pedagogico e la formazione di livello territoriale zonale).

Le attività di formazione congiunta per educatori di nido e insegnanti di scuola dell'infanzia sono programmate sulla base di accordi tra la Conferenza Zonale e le Istituzioni scolastiche autonome; da quest'anno viene prevista la possibilità di realizzare anche formazione per ausiliari dei servizi per la prima infanzia, ai sensi di quanto contenuto nel Regolamento D.P.G.R. 41/r/2013.

### **P.E.Z. Età scolare (3-18 anni)**

Con l'obiettivo di fondo di intervenire per prevenire e per combattere la dispersione scolastica e in particolare il fenomeno dell'abbandono prematuro dei percorsi di istruzione, le risorse messe a disposizione nell'ambito del P.E.Z. Età scolare sono volte alla promozione dell'inclusione della disabilità e della diversità di lingua e cultura e al contrasto del disagio scolastico. Contemporaneamente si promuovono percorsi di educazione e socializzazione, complementari ed integrativi rispetto ai momenti formali di istruzione e formazione (attività dedicate ai periodi di sospensione del tempo scuola).

L'esperienza condotta con i P.E.Z. in questi anni sull'insieme del territorio regionale ha sempre più evidenziato la necessità di rendere effettiva la coprogettazione tra Zone e Istituzioni scolastiche (auspicabilmente aggregate in rete a livello zonale) come pure di rivolgere la progettazione zonale - e quindi le scelte che la precedono - ad affrontare le reali e comprovate criticità che il territorio manifesta. Risulta ancora da rafforzare, peraltro, un approccio integrato tra i diversi Comuni e Unioni di Comuni nell'intraprendere progetti realmente collegiali, da programmare coinvolgendo attivamente tutti i diversi soggetti della rete territoriale.

Pertanto per quest'anno scolastico si introduce nel P.E.Z. una nuova finalità con valenza di sistema, dedicata alla promozione della costituzione e del potenziamento di 'organismi di coordinamento zonale educazione e scuola', da realizzare da parte delle Zone in conformità agli indirizzi che la Giunta Regionale sta per emanare<sup>9</sup> per la formulazione dei regolamenti delle Zone medesime.

#### **1. Prevenire e contrastare la dispersione scolastica**

Nel proporre interventi afferenti alle finalità specifiche sotto indicate, la modalità operativa seguita è quella della valorizzazione delle buone pratiche realizzate dal territorio, opportunamente adattate alle diverse realtà territoriali, dato che non solo i problemi sono avvertiti in modo diverso dai territori, ma anche le risorse disponibili per affrontarli possono variare molto. Nell'ambito degli interventi che riguardano l'integrazione della diversità a scuola, intesa come diversità di abilità, di lingua e di cultura di provenienza, sarà necessario perseguire l'integrazione tra gli interventi previsti nel P.E.Z. e le azioni formative per docenti (e non) attivate sul territorio in applicazione dell'avviso regionale per il Piano di gestione delle diversità. È auspicabile una formula organizzativa che preveda la costituzione e il rafforzamento di reti di scuole innestate nel processo di governance territoriale<sup>10</sup>. È parimenti auspicabile che le attività previste per le finalità specifiche 1.a, 1.b e, in particolar modo, 1.c siano realizzate anche nella prospettiva della continuità tra cicli scolastici.

I contenuti dei P.E.Z. in questa area di intervento dovranno trovare coerenza e sinergia con quanto previsto dalle Istituzioni scolastiche coinvolte nell'ambito delle proprie "azioni di miglioramento" mirate a contrastare la dispersione e pianificate a seguito del rispettivo RAV -rapporto di

---

<sup>9</sup> Come previsto dalla L.R. 32/2002 art. 6 ter "Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione" c. 2: "La conferenza zonale disciplina con regolamento interno il proprio funzionamento sulla base di criteri generali stabiliti con deliberazione della Giunta regionale" e del relativo regolamento di esecuzione approvato con D.P.G.R. 47/R/2003 art. 7 "Regole generali di funzionamento del sistema integrato" c. 2: "La Regione supporta i processi organizzativi dei Comuni mediante l'adozione di proposte metodologiche e strutturali volte alla definizione di strutture permanenti di supporto educativo"

<sup>10</sup> Così come previsto dall'art. 6 ter c. 5 lett. a) e c. 6 della L.R. 32/2002

autovalutazione-, nel quadro del Sistema nazionale di valutazione -SNV- ex D.P.R. 28/03/2013 n. 80.

Occorre prevedere l'inserimento delle iniziative progettuali P.E.Z. nel Piano dell'Offerta Formativa -POF- fra le attività curricolari degli istituti scolastici coinvolti.

#### **1.a. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni disabili**

Le attività finalizzate all'inclusione sono rivolte all'insieme del gruppo classe al cui interno è presente almeno un alunno con disabilità (ai sensi del DPCM 185/2006).

Con riferimento alla governance, i Comuni si attivano sul loro territorio per individuare le scuole con le quali elaborare insieme i progetti di inclusione scolastica. Tale attività viene svolta in collaborazione con le Province e l'Ufficio Scolastico Regionale nelle sue articolazioni territoriali, il quale collabora anche ai fini della definizione dei progetti da parte della Conferenza Zonale per l'educazione e l'istruzione, tutto ciò al fine di assicurare la necessaria integrazione nelle materie di rispettiva competenza.

Le Province comunicano agli Uffici Scolastici Territoriali l'elenco delle classi/insegnanti destinatarie delle attività dei P.E.Z..

#### **1.b. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza**

Le attività realizzabili nell'ambito dell'integrazione interculturale, risultano dalla sintesi delle migliori buone pratiche già attivate sul territorio toscano, che possono quindi offrire spunti positivi da riprodurre laddove si verificano condizioni di bisogni educativi legati alla presenza di pluralità linguistiche e culturali. Le attività sono rivolte alle classi in cui siano presenti alunni con diversità di lingua e/o cultura.

Sulla base delle linee guida, i Comuni -in collaborazione con le Province- si attivano sui loro territori per individuare le scuole con le quali elaborare insieme i progetti di inclusione scolastica.

#### **1.c. Promuovere iniziative di contrasto al disagio scolastico di tipo sociale, economico, comportamentale**

In relazione alle situazioni di manifestazione di disagio scolastico, si prevede di intervenire nei contesti in cui le origini siano riconducibili sia a motivazioni di tipo sociale, che di tipo economico o comportamentale, mediante la realizzazione di attività mirate alla prevenzione nonché al contrasto del fenomeno.

### **2. Promuovere esperienze educative e di socializzazione durante i periodi di sospensione del tempo scuola**

Tali attività hanno la finalità di promuovere una socializzazione positiva e favorire l'acquisizione di strumenti di conoscenza e di autodeterminazione per la definizione della propria identità personale e sociale. Si realizzano sia nel periodo estivo che negli altri periodi di sospensione del tempo scuola (durante le vacanze estive, natalizie, pasquali e in orario extrascolastico).

### **3. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso il coordinamento zonale educazione e scuola**

Si individua nella costituzione e nel potenziamento di organismi tecnici di coordinamento zonale uno strumento fondamentale per generare coesione e integrazione all'interno del sistema tra i diversi enti e i diversi livelli e quindi migliorare l'efficacia degli interventi. Si agisce in continuità con quanto realizzato nell'ambito dell'infanzia attraverso il coordinamento gestionale e pedagogico dei servizi educativi della zona.

## **7. INDICAZIONI PER LA FORMULAZIONE E GESTIONE DEL P.E.Z.**

### **7.1. Metodologie e strumenti per la presentazione dei progetti, il monitoraggio e la rendicontazione**

La Regione Toscana predisporrà appositi strumenti per la presentazione dei progetti, nonché per il loro monitoraggio e rendicontazione, anche mediante procedure on-line.

Per la redazione e la presentazione si prevede l'utilizzo di formulari, al fine di avere un quadro complessivo degli obiettivi territoriali, delle finalità generali e specifiche che si perseguono e delle attività che la zona intende intraprendere per l'anno 2016/2017.

Per l'attuazione di ciascuna delle finalità individuate sono state esplicitate le possibili attività, di cui un primo elenco è riportato in Appendice A; tale elenco verrà ulteriormente precisato in occasione della predisposizione degli strumenti per la redazione dei progetti (formulario), per il monitoraggio e la rendicontazione, comprensivi delle relative indicazioni d'utilizzo.

All'interno dei P.E.Z. sono quindi ammissibili esclusivamente le spese necessarie alla realizzazione di attività comprese tra quelle esplicitamente individuate dalla Regione Toscana.

Il monitoraggio, la rendicontazione e la verifica del Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - sono obbligatori e dovranno avvenire in conformità agli appositi modelli e procedure indicati dalla Regione Toscana e nel rispetto delle scadenze fissate, anche mediante l'utilizzo di procedure on-line appositamente previste.

Quanto sopra costituisce per le Amministrazioni provinciali, per le Conferenze zonali e per i Comuni indicazione da seguire per i contributi ottenuti sui progetti ai sensi della L.R. 68/2011 "*Norme sul sistema delle autonomie locali*". Tale norma all'art. 98 "*Rendiconto dei contributi straordinari concessi dalla Regione agli enti locali*", comma 1, stabilisce che "*Gli enti locali beneficiari dei contributi straordinari concessi dalla Regione sono tenuti, ai fini del rendiconto dei contributi, a presentare unicamente la documentazione prevista dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi, nei termini e con le modalità ivi stabiliti.*".

Conseguentemente il mancato rispetto di quanto sopra indicato sarà elemento di esclusione dei Beneficiari Finali inadempienti da ulteriori finanziamenti ai sensi dell'art. 98, comma 2, della medesima legge "*Gli effetti della mancata presentazione della documentazione di cui al comma 1 o di presentazione di documentazione insufficiente, sono stabiliti dalle leggi regionali e dai provvedimenti attuativi medesimi*". L'esclusione dal finanziamento può essere espressa anche mediante riduzioni sull'assegnazione per le annualità successive.

### **7.2. Produzione di materiali e divulgazione dei risultati**

I beneficiari dovranno dare informazione e diffusione del progetto e dei suoi risultati. Ogni prodotto, materiale e iniziativa inerente al progetto dovrà recare in evidenza il logo del Sistema regionale (vedi DGR 930/2004) e lo stemma della Regione Toscana. I prodotti di qualsiasi natura che siano risultato del Progetto Educativo Zonale - P.E.Z. - sono di proprietà pubblica e non possono essere commercializzati dai beneficiari.

### **7.3. Finanziamento dei progetti e ammissibilità delle spese**

I progetti sono finanziati con risorse regionali e con cofinanziamenti. Il cofinanziamento da parte delle province (facoltativo) e dei comuni (obbligatorio nella misura di almeno il 15% del costo totale del progetto, come precisato al paragrafo 3.4) può consistere in risorse finanziarie o essere espresso in risorse strumentali, umane e in prestazione di servizi, esplicitandone la quantificazione.

Inoltre i progetti possono convogliare anche ulteriori risorse di diversa provenienza, attivando sinergie tra iniziative e fondi provenienti da ambiti diversi, anche coinvolgendo a livello locale

ulteriori soggetti portatori di risorse, pubblici e privati. Sono esclusi finanziamenti per acquisizioni ed interventi relativi a attrezzature, strutture e beni immobili.

#### **7.4. Modalità, procedure, tempistica ed erogazione del finanziamento**

I Progetti Educativi Zonali - P.E.Z. – dopo la verifica da parte dell'Amministrazione provinciale e la definitiva approvazione della Conferenza zonale per l'educazione e l'istruzione (anche a seguito di eventuali indicazioni/prescrizioni provinciali) sono trasmessi alla Regione Toscana entro il 26 luglio 2016. Ogni Amministrazione provinciale definisce il proprio calendario per le azioni intermedie.

### **8. RISORSE DISPONIBILI E LORO RIPARTO**

Alla realizzazione dei P.E.Z. per l'anno scolastico 2016/2017 sono destinate complessivamente risorse per € 6.000.000,00 così distribuite:

- P.E.Z. INFANZIA € 800.000,00
- P.E.Z. ETA' SCOLARE € 5.200.000,00

La mancata adozione da parte della Conferenza Zonale per l'educazione e l'istruzione di adeguato regolamento redatto in coerenza con gli indirizzi regionali<sup>11</sup> costituisce condizione di revoca dei finanziamenti di cui al presente atto.

Nell'ambito del **P.E.Z. Infanzia** le risorse disponibili sono ripartite tra le Zone, e conseguentemente tra le Province, mediante criteri di riparto basati su parametri demografici, ovvero sulla presenza di popolazione di età compresa tra 0 e 3 anni residente nei comuni di competenza.

La **Tabella 1** riporta il riparto per Zona e Provincia delle risorse disponibili.

Nell'ambito del **P.E.Z. Età scolare** le risorse disponibili sono ripartite tra le Zone, e conseguentemente tra le Province, sulla base dei coefficienti di riparto predisposti a cura di IRPET. Per ogni Zona sono stati presi in esame sia la popolazione scolastica presente, sia la presenza di alunni in ritardo, alunni stranieri e disabili, in riferimento ai dati più recenti disponibili.

I coefficienti di ripartizione del fondo sono stati calcolati su base comunale. Successivamente i comuni sono stati aggregati su base provinciale. Il calcolo è il risultato di una procedura a due stadi. Nel primo stadio ad ogni comune è stato attribuito un punteggio pari al peso della popolazione scolastica rispetto al totale regionale (/effetto scala/): i valori sono quindi ottenuti dal rapporto fra il numero di studenti del comune /i/-esimo e il corrispondente valore regionale. Nel secondo stadio l'effetto scala è stato corretto per tenere conto della distribuzione comunale dell'incidenza del disagio scolastico (approssimato tramite tre indicatori: ripetente, stranieri, disabili). La formula utilizzata produce il seguente risultato: tanto più il disagio scolastico è in linea con la media regionale, quanto più ogni comune riceve un punteggio simile al suo effetto scala; all'opposto, quanto più il disagio è maggiore (minore) del livello regionale tanto più ogni comune riceve un punteggio superiore (inferiore) al suo effetto scala.

La **Tabella 1** riporta il riparto per Zona e Provincia delle risorse disponibili.

Inoltre, sia per le risorse destinate all'infanzia che all'età scolare, si è applicata una perequazione a favore dei territori montani ed insulari, mediante una procedura a due stadi:

---

<sup>11</sup> Ai sensi dell'art. 6 ter c. 2 della L.R. 32/2002 "La conferenza zonale disciplina con regolamento interno il proprio funzionamento sulla base di criteri generali stabiliti con deliberazione della Giunta regionale" e del relativo regolamento di esecuzione approvato con D.P.G.R. 47/R/2003 art. 7 "Regole generali di funzionamento del sistema integrato" c. 2: "La Regione supporta i processi organizzativi dei Comuni mediante l'adozione di proposte metodologiche e strutturali volte alla definizione di strutture permanenti di supporto educativo".

- nel primo stadio si è ripartito il 92% delle risorse disponibili tra tutti i comuni, sulla base dei parametri stabiliti.

- nel secondo stadio si è ripartito l'8% delle risorse disponibili solamente tra i comuni insulari e montani (di cui all'All. B LR 68/2011) in maniera proporzionale all'entità di superficie montana presente<sup>12</sup>.

Le risorse ascrivibili a ciascun comune risultano dalla somma dei due valori precedenti. Su questa base i comuni sono stati quindi aggregati in zone, al cui livello avviene il riparto.

Si auspica che le Conferenze zonali, nel formulare i PEZ sulla base dei bisogni territoriali, tengano conto anche delle peculiarità orografiche dei territori che le compongono.

Inoltre le Conferenze zonali per l'educazione e l'istruzione, nella predisposizione e realizzazione dei P.E.Z., dovranno tener conto **delle riserve di finanziamento e dei vincoli** di seguito riportati:

### **P.E.Z. Infanzia**

totale € 800.000,00

All'interno della finalità 1 è obbligatoria in particolare la realizzazione dell'attività 1.b.1. "Formazione congiunta tra educatori dei servizi per la prima infanzia e insegnanti della scuola dell'infanzia".

Inoltre è obbligatorio che almeno parte delle attività 1.b.1., 1.b.2 e 1.b.3. vengano svolte a livello zonale.

### **P.E.Z. Età scolare**

totale € 5.200.000,00 di cui:

Finalità 1.a. "Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni disabili"  
uguale o superiore al 20%

Finalità 1.b. "Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza"  
uguale o superiore al 10%

Finalità 3. "Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso il coordinamento zonale educazione e scuola"  
uguale o superiore al 10%

Almeno il 15% delle risorse previste per la finalità 1 deve essere destinato ad interventi nelle scuole secondarie di II grado. È auspicabile che questa percentuale sia elevata tenendo conto dell'incidenza effettiva degli alunni di tale ordine sul totale della popolazione scolastica zonale, come riportato nella tabella 2 in relazione ai dati più recenti disponibili.

**Attività trasversali (P.E.Z. Infanzia e P.E.Z. Età scolare)** uguale o inferiore al 3%

---

<sup>12</sup> Analogamente si è proceduto per il territorio dell'Isola del Giglio in quanto insulare.

Tabella 1 - PROGETTI EDUCATIVI ZONALI - P.E.Z. - RIPARTO RISORSE 2016/2017

		INFANZIA		ETA' SCOLARE			
		Coeff composto	cap. 61210 €	Coeff composto	cap. nuovo €	cap. 61210 €	Totale
AREZZO	Aretina	0,0336617	26.929,36	0,0376817	2.713,08	193.231,74	195.944,82
	Casentino	0,0125481	10.038,45	0,0112029	806,61	57.448,70	58.255,31
	Val di Chiana Aretina	0,0140383	11.230,68	0,0141769	1.020,74	72.699,09	73.719,83
	Val Tiberina	0,0094480	7.558,40	0,0110816	797,88	56.826,65	57.624,53
	Valdarno	0,0260751	20.860,09	0,0236708	1.704,30	121.383,70	123.088,00
<b>Prov Arezzo</b>		<b>0,0957712</b>	<b>76.616,98</b>	<b>0,0978139</b>	<b>7.042,61</b>	<b>501.589,88</b>	<b>508.632,49</b>
FIRENZE	Empolese	0,0481633	38.530,64	0,0470762	3.389,49	241.406,85	244.796,34
	Fiorentina Nord Ovest	0,0609396	48.751,66	0,0443493	3.193,15	227.423,38	230.616,53
	Fiorentina Sud Est	0,0324144	25.931,51	0,0247635	1.782,97	126.987,24	128.770,21
	Firenze	0,0963904	77.112,29	0,1205858	8.682,18	618.364,21	627.046,39
	Mugello	0,0201898	16.151,87	0,0187070	1.346,90	95.929,40	97.276,30
	Valdarno e Valdisieve	0,0108475	8.678,02	0,0091057	655,61	46.694,08	47.349,69
<b>Prov Firenze</b>		<b>0,2689450</b>	<b>215.155,99</b>	<b>0,2645876</b>	<b>19.050,30</b>	<b>1.356.805,16</b>	<b>1.375.855,46</b>
GROSSETO	Amiata Grossetana	0,0063637	5.090,99	0,0080670	580,83	41.367,78	41.948,61
	Colline dell'Albegna	0,0121576	9.726,07	0,0108367	780,24	55.570,47	56.350,71
	Colline Metallifere	0,0109129	8.730,33	0,0107466	773,75	55.108,33	55.882,08
	Grossetana	0,0254125	20.330,03	0,0285969	2.058,98	146.645,08	148.704,06
<b>Prov Grosseto</b>		<b>0,0548468</b>	<b>43.877,42</b>	<b>0,0582472</b>	<b>4.193,80</b>	<b>298.691,66</b>	<b>302.885,46</b>
LIVORNO	Bassa Val di Cecina	0,0165505	13.240,39	0,0189618	1.365,25	97.236,02	98.601,27
	Elba	0,0102510	8.200,84	0,0090088	648,63	46.196,88	46.845,51
	Livornese	0,0439172	35.133,77	0,0383844	2.763,68	196.835,23	199.598,91
	Val di Cornia	0,0125170	10.013,60	0,0114680	825,70	58.807,92	59.633,62
<b>Prov Livorno</b>		<b>0,0832358</b>	<b>66.588,60</b>	<b>0,0778229</b>	<b>5.603,26</b>	<b>399.076,05</b>	<b>404.679,31</b>
LUCCA	Piana di Lucca	0,0468772	37.501,73	0,0457236	3.292,10	234.470,49	237.762,59
	Valle del Serchio	0,0198073	15.845,88	0,0207957	1.497,29	106.640,24	108.137,53
	Versilia	0,0373570	29.885,56	0,0357175	2.571,66	183.159,44	185.731,10
<b>Prov Lucca</b>		<b>0,1040415</b>	<b>83.233,17</b>	<b>0,1022368</b>	<b>7.361,05</b>	<b>524.270,17</b>	<b>531.631,22</b>
MASSA CARRARA	Apuane	0,0328711	26.296,91	0,0348610	2.509,99	178.767,00	181.276,99
	Lunigiana	0,0173334	13.866,75	0,0151513	1.090,90	77.696,08	78.786,98
<b>Prov Massa Carrara</b>		<b>0,0502046</b>	<b>40.163,66</b>	<b>0,0500123</b>	<b>3.600,89</b>	<b>256.463,08</b>	<b>260.063,97</b>
PISA	Pisana	0,0509175	40.734,00	0,0516923	3.721,85	265.078,23	268.800,08
	Val di Cecina	0,0087136	6.970,84	0,0069991	503,93	35.891,33	36.395,26
	Valdarno Inferiore	0,0198988	15.919,08	0,0144669	1.041,62	74.186,18	75.227,80
	Valdera	0,0389860	31.188,81	0,0309113	2.225,61	158.513,23	160.738,84
<b>Prov Pisa</b>		<b>0,1185159</b>	<b>94.812,73</b>	<b>0,1040696</b>	<b>7.493,01</b>	<b>533.668,97</b>	<b>541.161,98</b>
PRATO	Pratese	0,0740968	59.277,45	0,0837128	6.027,32	429.279,43	435.306,75
<b>Prov Prato</b>		<b>0,0740968</b>	<b>59.277,45</b>	<b>0,0837128</b>	<b>6.027,32</b>	<b>429.279,43</b>	<b>435.306,75</b>
PISTOIA	Pistoiese	0,0464336	37.146,91	0,0496504	3.574,83	254.607,37	258.182,20
	Val di Nievole	0,0306347	24.507,78	0,0363059	2.614,02	186.176,59	188.790,61
<b>Prov Pistoia</b>		<b>0,0770684</b>	<b>61.654,69</b>	<b>0,0859563</b>	<b>6.188,85</b>	<b>440.783,96</b>	<b>446.972,81</b>
SIENA	Alta Val D'Elsa	0,0170559	13.644,72	0,0185712	1.337,13	95.233,15	96.570,28
	Amiata Val d'Orcia	0,0064421	5.153,68	0,0056286	405,26	28.863,71	29.268,97
	Senese	0,0339816	27.185,31	0,0350272	2.521,96	179.619,32	182.141,28
	Val di Chiana Senese	0,0157945	12.635,60	0,0163135	1.174,56	83.655,46	84.830,02
<b>Prov Siena</b>		<b>0,0732741</b>	<b>58.619,31</b>	<b>0,0755405</b>	<b>5.438,91</b>	<b>387.371,64</b>	<b>392.810,55</b>
<b>TOSCANA</b>		<b>1,0000000</b>	<b>800.000,00</b>	<b>1,0000000</b>	<b>72.000,00</b>	<b>5.128.000,00</b>	<b>5.200.000,00</b>

**Tabella 2 - ALUNNI PER ORDINE DI SCUOLA - a.s. 2014/2015**

ZONA	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale	Incidenza Sec. II grado (%)
Aretina	3.249	5.608	3.441	7.023	<b>19.321</b>	36,3
Casentino	929	1.486	893	945	<b>4.253</b>	22,2
Val di Chiana Aretina	1.371	2.141	1.377	2.231	<b>7.120</b>	31,3
Val Tiberina	705	1.136	769	1.898	<b>4.508</b>	42,1
Valdarno	2.633	4.253	2.522	3.415	<b>12.823</b>	26,6
<b>AR</b>	<b>8.887</b>	<b>14.624</b>	<b>9.002</b>	<b>15.512</b>	<b>48.025</b>	<b>32,3</b>
Empolese	4.703	8.226	5.092	6.348	<b>24.369</b>	26,0
Fiorentina Nord-Ovest	5.799	10.189	6.379	3.796	<b>26.163</b>	14,5
Fiorentina Sud-Est	3.305	5.766	3.600	2.826	<b>15.497</b>	18,2
Firenze	8.846	15.702	9.598	23.558	<b>57.704</b>	40,8
Mugello	1.738	2.841	1.665	1.988	<b>8.232</b>	24,1
Valdarno e Valdisieve	1.100	1.931	989	1.030	<b>5.050</b>	20,4
<b>FI</b>	<b>25.491</b>	<b>44.655</b>	<b>27.323</b>	<b>39.546</b>	<b>137.015</b>	<b>28,9</b>
Amiata Grossetana	443	706	453	647	<b>2.249</b>	28,8
Colline dell'Albegna	1.157	1.880	1.166	1.275	<b>5.478</b>	23,3
Colline Metallifere	1.081	1.790	1.119	1.246	<b>5.236</b>	23,8
Grossetana	2.677	4.667	2.843	5.585	<b>15.772</b>	35,4
<b>GR</b>	<b>5.358</b>	<b>9.043</b>	<b>5.581</b>	<b>8.753</b>	<b>28.735</b>	<b>30,5</b>
Bassa Val di Cecina	1.806	3.002	1.740	3.386	<b>9.934</b>	34,1
Elba	817	1.326	791	721	<b>3.655</b>	19,7
Livornese	4.066	6.751	4.528	7.081	<b>22.426</b>	31,6
Val di Cornia	1.260	2.340	1.452	1.462	<b>6.514</b>	22,4
<b>LI</b>	<b>7.949</b>	<b>13.419</b>	<b>8.511</b>	<b>12.650</b>	<b>42.529</b>	<b>29,7</b>
Piana di Lucca	4.363	7.674	4.644	7.501	<b>24.182</b>	31,0
Valle del Serchio	1.432	2.242	1.402	2.077	<b>7.153</b>	29,0
Versilia	3.859	6.580	4.265	5.591	<b>20.295</b>	27,5
<b>LU</b>	<b>9.654</b>	<b>16.496</b>	<b>10.311</b>	<b>15.169</b>	<b>51.630</b>	<b>29,4</b>
Apuane	3.443	5.466	3.668	6.919	<b>19.496</b>	35,5
Lunigiana	1.239	1.921	1.072	1.431	<b>5.663</b>	25,3
<b>MS</b>	<b>4.682</b>	<b>7.387</b>	<b>4.740</b>	<b>8.350</b>	<b>25.159</b>	<b>33,2</b>
Pisana	4.704	8.431	4.928	8.913	<b>26.976</b>	33,0
Val di Cecina	680	1.043	560	825	<b>3.108</b>	26,5
Valdarno Inferiore	1.919	3.145	1.982	1.492	<b>8.538</b>	17,5
Valdera	3.634	6.150	3.552	4.670	<b>18.006</b>	25,9
<b>PI</b>	<b>10.937</b>	<b>18.769</b>	<b>11.022</b>	<b>15.900</b>	<b>56.628</b>	<b>28,1</b>
Pratese	6.971	12.438	7.610	10.194	<b>37.213</b>	27,4
<b>PO</b>	<b>6.971</b>	<b>12.438</b>	<b>7.610</b>	<b>10.194</b>	<b>37.213</b>	<b>27,4</b>
Pistoiese	4.413	7.346	4.594	7.760	<b>24.113</b>	32,2
Val di Nievole	3.037	5.325	3.236	5.746	<b>17.344</b>	33,1
<b>PT</b>	<b>7.450</b>	<b>12.671</b>	<b>7.830</b>	<b>13.506</b>	<b>41.457</b>	<b>32,6</b>
Alta Val d'Elsa	1.713	2.873	1.764	2.999	<b>9.349</b>	32,1
Amiata - Val d'Orcia	533	843	454	472	<b>2.302</b>	20,5
Senese	3.175	5.375	3.119	5.774	<b>17.443</b>	33,1
Val di Chiana Senese	1.588	2.511	1.534	2.260	<b>7.893</b>	28,6
<b>SI</b>	<b>7.009</b>	<b>11.602</b>	<b>6.871</b>	<b>11.505</b>	<b>36.987</b>	<b>31,1</b>
<b>TOSCANA</b>	<b>94.388</b>	<b>161.104</b>	<b>98.801</b>	<b>151.085</b>	<b>505.378</b>	<b>29,9</b>

i dati sono riferiti al comune di frequenza, escluse scuole serali e penali

## **APPENDICE A**

### **P.E.Z. 2016-2017 ARTICOLAZIONE: FINALITÀ GENERALI –FINALITÀ SPECIFICHE – ATTIVITÀ**

#### **P.E.Z. INFANZIA (0-6 anni)**

#### **1. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso gli strumenti del coordinamento gestionale e pedagogico zonale e della formazione del personale**

##### **1.a. Consolidamento e potenziamento del coordinamento gestionale e pedagogico zonale**

1.a.1. potenziamento e funzionamento del coordinamento zonale

##### **1.b. Promuovere iniziative di formazione progettate a livello comunale o dal coordinamento zonale**

1.b.1. formazione congiunta per educatori dei servizi per la prima infanzia e insegnanti della scuola dell'infanzia

1.b.2. formazione per educatori dei servizi per la prima infanzia

1.b.3. formazione finalizzata alla costituzione di un elenco comunale degli educatori (per prestazioni di tipo privato)

1.b.4. formazione per ausiliari dei servizi per la prima infanzia, ai sensi del Regolamento D.P.G.R. 41/r/2013

## **P.E.Z. ETÀ SCOLARE (3-18 anni)**

### **1. Prevenire e contrastare la dispersione scolastica**

#### **1.a. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni disabili**

- 1.a.1. attività laboratoriali in orario scolastico o extrascolastico (quali: peer education, psicomotricità, musico/danza/arte/ippo/pet-terapia, ceramica, alimentazione, espressività...)
- 1.a.2. attività didattica d'aula in compresenza
- 1.a.3. attività di supporto/recupero disciplinare
- 1.a.4. attività per la predisposizione/documentazione di progetti educativi
- 1.a.5. attività di supporto alla genitorialità
- 1.a.6. attività di formazione/aggiornamento/tutoraggio/consulenza per docenti e/o operatori (personale ATA, mediatori, referenti comunali e zonali)

#### **1.b. Promuovere l'inclusione scolastica degli alunni con diversità di lingua e cultura di provenienza**

- 1.b.1. attività laboratoriali in orario scolastico o extrascolastico finalizzate all'intercultura (su temi quali: letteratura, cibo, tradizioni, musica, teatro...)
- 1.b.2. attività didattica d'aula in compresenza per l'apprendimento della lingua italiana L2
- 1.b.3. attività di supporto/recupero disciplinare per l'apprendimento della lingua italiana L2 in orario scolastico o extrascolastico
- 1.b.4. attività per la predisposizione/documentazione di progetti educativi
- 1.b.5. attività di supporto alla genitorialità
- 1.b.6. attività di formazione/aggiornamento/tutoraggio/consulenza per docenti e/o operatori (personale ATA, mediatori, referenti comunali e zonali)

#### **1.c. Promuovere iniziative di contrasto al disagio scolastico di tipo sociale, economico, comportamentale**

- 1.c.1. attività laboratoriali in orario scolastico o extrascolastico
- 1.c.2. attività didattica d'aula in compresenza
- 1.c.3. attività di supporto/recupero disciplinare
- 1.c.4. attività per la predisposizione/documentazione di progetti educativi
- 1.c.5. attività di supporto alla genitorialità
- 1.c.6. attività di formazione/aggiornamento/tutoraggio/consulenza per docenti e/o operatori (personale ATA, mediatori, referenti comunali e zonali)

### **2. Promuovere esperienze educative e di socializzazione durante i periodi di sospensione del tempo scuola**

- 2.a. attività a copertura del periodo di sospensione della scuola durante i mesi estivi (non residenziali quali: centri estivi, campi solari)
- 2.b. attività a carattere residenziale (soggiorni estivi)
- 2.c. attività integrative in orario extrascolastico a carattere educativo/ludico/ricreativo, da realizzarsi nei locali scolastici o in altri spazi

### **3. Rafforzare e potenziare il Sistema a livello locale attraverso il coordinamento zonale educazione e scuola**

- 3.a.1. potenziamento e funzionamento del coordinamento zonale educazione e scuola

## **ATTIVITÀ TRASVERSALI A TUTTO IL P.E.Z.**

Sono attività trasversali, e quindi comuni al P.E.Z. infanzia e al P.E.Z. età scolare, le seguenti:

- progettazione
- coordinamento
- monitoraggio
- valutazione dei risultati
- documentazione/informazione sulle iniziative intraprese
- ricerca (ammissibile solo se in stretta relazione con le finalità e le attività previste dal P.E.Z., orientata al miglioramento continuo degli interventi)